



[7 Thinking Steps sul trattato di sottomissione all'UE](#)

Step 6: I comuni possono ancora costruire un campo sportivo?

Peter Keller: Signora Martullo, il nuovo accordo tra UE e Svizzera conta 228 pagine, cui si aggiungono oltre 20'000 pagine di regolamenti, per lo più dell'UE—insomma, altre dieci pile di documenti da adottare. Oggi parliamo dei cosiddetti aiuti di Stato. Che cosa sono?

Magdalena Martullo-Blocher: Nella definizione UE è aiuto di Stato qualunque intervento pubblico che favorisca qualcuno: un contributo, un prestito, una garanzia, un'assunzione di debito, oppure una rinuncia a introiti. Conta il fatto che lo Stato agevoli un soggetto (impresa o istituzione) rispetto ad altri potenziali fornitori, anche stranieri. Diversamente dalla Svizzera, non si valuta se vi sia un'effettiva distorsione della concorrenza: basta che qualcuno sia in qualche modo favorito.

Peter Keller: Un esempio concreto? Oltre alle note garanzie delle banche cantionali?

Magdalena Martullo-Blocher: In prospettiva ci sarebbe anche l'accordo finanziario; qui però parliamo soprattutto di trasporti (accordi su traffico terrestre e aereo) e di energia elettrica.

Per il trasporto terrestre pensi a FFS, AutoPostale ecc.: se lo Stato compensa le perdite di un settore con gli utili di un altro (per esempio la lunga percorrenza che sovvenziona linee locali), secondo il diritto UE questo può già configurare un aiuto di Stato e venire respinto. Nel traffico aereo, durante il Covid l'aeroporto di Ginevra ha ricevuto un prestito-ponte: sarebbe stato un aiuto di Stato da sottoporre all'approvazione UE. Anche investimenti o costi operativi di un aeroporto che avvantaggino soprattutto una compagnia (per esempio Swiss) o scali regionali—forse persino la Rega—rientrerebbero nella disciplina UE.

Peter Keller: Molti temono uno scenario “alla Germania” per la ferrovia: rete trascurata, investimenti rimandati, ritardi e soppressioni. È un rischio pure per la Svizzera?

Magdalena Martullo-Blocher: Sì. Per esempio, il materiale rotabile delle FFS rientrerebbe verosimilmente negli aiuti di Stato. Con il nuovo accordo sul traffico terrestre, inoltre, operatori stranieri potrebbero cabotare in Svizzera (trasportare passeggeri tra due stazioni svizzere). Le FFS sarebbero pressate sulle tratte più redditizie ed esposte, al contempo, al rischio “aiuti di Stato”. Terzo punto: la puntualità. Su una rete già saturata, più treni significano più conflitti di traccia e più ritardi.

L'UE prevede il sostegno alle regioni economicamente deboli, ma secondo i criteri UE in

Svizzera non ne esistono: perfino le zone montane risultano “ricche” rispetto ai Paesi più poveri dell’Unione. Anche nell’elettricità, dove lo Stato è spesso presente, agevolazioni (per esempio forniture a prezzo più basso) verrebbero viste come aiuti. Resta persino la domanda: si potrà ancora costruire una centrale nucleare con partecipazione pubblica?

Peter Keller: La disciplina sugli aiuti di Stato include anche la richiesta UE di una legge nazionale di vigilanza. Che cosa comporterebbe questa autorità?

Magdalena Martullo-Blocher: Un grande apparato sotto l’ombrello della Commissione della concorrenza: molto tecnico, poco sensibile al contesto. Ha già sostenuto, per dire, che non si dovrebbero sostenere i campi di sci o che “Swiss Loss” non sarebbe ammissibile. La procedura sarebbe complessa, burocratica e lenta: occorrerebbe anche pubblicare i dati aziendali in una banca dati UE, visibili alla concorrenza, che potrebbe opporsi e allungare i tempi. In casi d’emergenza—come Ginevra durante il Covid—non sarebbe più possibile intervenire rapidamente.

Peter Keller: Quindi l’UE controlla la Svizzera e in Svizzera un’ulteriore autorità riconrolla. Che cosa significa per i cantoni?

Magdalena Martullo-Blocher: Molto lavoro e meno margini. L’aiuto di Stato si applica a Confederazione, cantoni e comuni ogni volta che partecipano finanziariamente. Con minori diritti procedurali rispetto all’UE, rischiano decisioni calate dall’alto e saranno costretti a ricorrere ai tribunali. È scoraggiante: obiettivi politici locali sensati diventano impraticabili. Ricordo l’acciaieria di Gerla Fingen: tra tariffe di rete e costi dell’elettricità calmierati, la sola decisione preliminare in regime UE richiederebbe 12 mesi—un salvataggio così non sarebbe stato possibile. Procedimenti del genere durano anni.

Peter Keller: In quel caso il Parlamento ha reagito rapidamente con una maggioranza insolita. Qui però finirebbe per autolimitarsi.

Magdalena Martullo-Blocher: Esatto. E c’è un’ulteriore asimmetria: anche l’UE concede aiuti di Stato, ma i grandi settori o grandi Paesi ottengono deroghe o tolleranze. Se l’UE fa lo stesso che faremmo noi, noi non possiamo sanzionarla con “misure compensative” come farebbe lei con noi: al massimo ci è riconosciuto un diritto di consultazione. Possiamo esprimere un’opinione, ma non cambia nulla. È unilaterale.

Peter Keller: Dove potrebbero nascere, concretamente, problemi per Comuni e progetti misti pubblico–privati?

Magdalena Martullo-Blocher: Trasporto locale, raccolta rifiuti, edilizia pubblica, servizi vari: ogni contributo o partecipazione pubblica farebbe scattare la procedura davanti alla UECO, senza una risposta affidabile e solo dopo anni. In Svizzera, con federalismo e dimensione ridotta, pubblico e privato collaborano spesso—perfino nella formazione degli apprendisti. Anche lì potrebbero emergere divieti, perché coinvolge sia Stato sia imprese. Nelle aree rurali e di montagna—dove tutti sono interconnessi—diventa problematico.

Peter Keller: Persino a Zurigo: un’arena per l’hockey (ZSC) forse non si potrebbe più realizzare così. E la differenza con l’UE è che da noi sono i cittadini ad approvare queste partecipazioni.

Magdalena Martullo-Blocher: Appunto: non potrebbero più dare il via libera—oppure si accettano sanzioni. C'è un'esenzione fino a 300'000 franchi in tre anni (100'000 all'anno), ma si raggiunge in fretta: pensi a grandi feste popolari, a trasporti o elettricità. Il Consiglio federale non sa quante sovvenzioni sarebbero toccate: il contratto prevede persino il riesame delle sovvenzioni esistenti, che potrebbero essere abolite.

Peter Keller: In una frase: perché gli Svizzeri dovrebbero respingere questo accordo sugli aiuti di Stato?

Magdalena Martullo-Blocher: Perché in molti casi è nell'interesse pubblico che Confederazione, cantoni o comuni intervengano—con finanziamenti transitori o partecipazioni—quando ha senso economico. Non possiamo delegare tutto a un'UE rigida o a un'autorità come la UECO, che gestirebbe pratiche enormi mentre dall'altra parte l'UE fa ciò che vuole e a noi resta solo il parere consultivo. Questa unilateralità non è accettabile.

Peter Keller: Grazie per la conversazione.

Magdalena Martullo-Blocher: Grazie a lei.